

Assegno

Microsoft ha accettato di staccare un assegno da 775 milioni di dollari a lbm per risolvere un contenzioso in materia di antitrust. L'accordo include diverse pratiche commerciali seguite dal gruppo di Bill Gates che avrebbero avuto un impatto negativo sui conti di lbm



DOLLARO AI MASSIMI SU EURO E STERLINA

Chiusura in deciso rialzo per il dollaro, che ha toccato nuovi massimi di periodo nei confronti delle principali valute, favorito dalla speculazione generatasi dopo la pubblicazione di alcuni brillanti dati macroeconomici Usa. Il biglietto verde si è portato fino ai nuovi massimi dal 24 maggio 2004 rispetto all'euro (1,1941), del 20 maggio sulla sterlina (1,7684), del 13 agosto sullo yen (111,79) e del 14 maggio sul franco svizzero (1,2980).

PRENOTAZIONI RECORD PER LE AZIONI DELL'ENEL

Prenotazioni boom dei risparmiatori e anche dagli istituzionali: con richieste quasi triple rispetto all'offerta di 500 milioni di azioni, si è chiusa l'offerta di Enel 4. Alla chiusura di poste e banche, solo le prenotazioni da parte del retail hanno superato l'offerta globale con richieste quasi sei volte volte la quota minima del 20% (100 milioni) destinata ai risparmiatori. Una corsa degli Enel-people che non farà discostare il prezzo finale da quello massimo (7,07 euro).

Non c'è accordo, il Dpef slitta ancora

In Consiglio dei ministri solo parole: si va dopo l'Ecofin. Sale il fabbisogno dello Stato

di Bianca Di Giovanni / Roma

PAROLE Un Dpef talmente snello che neppure si vede. Non c'è neanche una pagina delle 15 annunciate. Quanto alle cifre, ci si ferma a quei 10 miliardi di manovra correttiva per il 2006 concordati con la commissione Ue. Al consiglio dei ministri di ieri, chia-

mato ad esaminare le linee guida da sottoporre a Regioni e sindacati giovedì e venerdì prossimi, ci sono state solo parole. Qualche ministro non nasconde l'irritazione. «Non è stato presentato nessun documento scritto», dichiara uscendo Francesco Storace - Solo parole, parole, parole...». Eppure Domenico Siniscalco parla di «discussione tranquilla e costruttiva». Poi, la solita girandola di date. «Siniscalco ce lo darà entro martedì», afferma Mario Landolfi. «Sarà pronto dopo il 12 luglio», dice Lucio Stanca. Tutti confermano comunque gli incontri del 7 e l'8 luglio. La prossima settimana, poi, non ci sarà nessun consiglio dei ministri per impegni internazionali. Dunque il varo «scivola» dopo l'appuntamento dell'Ecofin l'11 e il 12 luglio. Resta fissata dal 25 luglio in poi la calendarizzazione in Parlamento. Insomma, la tabella di marcia si allunga inesorabilmente, a dispetto degli annunci su misure anticipate. Come mai? In tarda serata trapela la notizia che il Dpef «dà propria la raccomandazione Ecofin». In altre parole, si aspetta l'avvio della procedura per eccesso di deficit. Vuol dire che anche in quell'appuntamento nulla è scontato. L'accordo agguantato con la Commissione Ue (che non chiede una manovra correttiva subito, ma insiste sul divieto assoluto di una tantum) potrebbe essere rivisto? I ministri economici dell'Unione potrebbero chiedere più sacrifici? Tutto da verificare. L'Economia continua a mandare segnali rassicuranti. «Il documento sarà centrato sulle politiche per

riavviare la crescita, l'innovazione e l'occupazione», si legge in un comunicato del consiglio dei ministri. Ma le vere domande restano sullo sfondo. Si farà o no il «taglio» dell'Irap? Quali misure strutturali saranno avviate? Chi «pagherà» le politiche per il rilancio dell'economia? Nei quadri programmatici questo dev'essere per lo meno abbozzato. E l'impresa è ardua con i riflettori europei accesi e con gli alleati di governo che in un anno elettorale già rivendicano politiche di spesa. Ieri l'Udc con Mario Baccini ha chiesto «più soldi per famiglia e Mezzogiorno». Ma il ministro della funzione pubblica in consiglio dei ministri ha fatto anche di più. Dopo aver denunciato le «distorsioni e le inefficienze» del lavoro precario nella pubblica amministrazione ha avanzato l'ipotesi di una regolarizzazione dei lavoratori «flessibili». Il tutto in deroga alle norme sul blocco del turn-over, la cui scarsa tenuta è stata recentemente denunciata anche dalla Corte dei Conti. Stretto tra Bruxelles e i Palazzi romani, Siniscalco frena. Anche perché i numeri sulle casse pubbliche sono ancora da verificare. Preoccupa quel fabbisogno che nei primi sei mesi dell'anno ha rialzato la testa, chiudendo a 43,4 miliardi con una crescita di 2 miliardi e mezzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Se non si calcolano le tantum e le altre entrate straordinarie che c'erano state nel 2004, però, il fabbisogno risulta inferiore di 4,5 miliardi. Così l'Economia aprla di «miglioramento strutturale dei conti, in linea con quanto prescritto dal nuovo Patto di Stabilità». Anche le entrate sono una buona notizia, con quel +5% dell'autotassazione di giugno. Ma le incognite sulle compatibilità di bilancio restano tutte in piedi nell'era del «dopo una tantum».



Silvio Berlusconi, Gianni Letta e Domenico Siniscalco - Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'INTERVISTA TITO BOERI

«L'impressione è che nell'esecutivo viga il principio: dovendo sfondare, facciamo alla grande»

Conti, per Berlusconi fallimento totale

di Laura Matteucci / Milano

Un ultimo anno pirotecnico. «Difficile essere ottimisti sulle intenzioni del governo di procedere agli opportuni aggiustamenti nei conti pubblici. L'impressione è che si ragioni secondo il principio per cui, "se bisogna sfondare, meglio farlo alla grande"». Parla l'economista Tito Boeri, docente alla Bocconi di Milano, tra i fondatori del sito **lavoce.info**, tre anni domani. Che ratifica il totale fallimento delle politiche economiche del governo Berlusconi. **Professore, il quadro complessivo è disastroso. E adesso pesano anche l'avvertimento dell'Europa - due anni di tempo per riportare il deficit sotto il 3% - e l'allarme che si va diffondendo tra le agenzie internazionali di rating.** «Ma infatti, a questo punto abbiamo un serio problema di credibilità. È stato interrotto il processo di risanamento dei conti pubblici e l'Italia ha un'immagine all'estero sempre più deteriorata. Finora l'aumento dello spread coi titoli di stato tedeschi o

finlandesi è stato contenuto (siamo a circa 24-25 punti base di differenza), ma basta un niente e il quadro può gravemente peggiorare. Se cambia l'opinione degli investitori, i tassi di interesse sul nostro debito pubblico possono aumentare. E date le sue dimensioni, anche solo 100 punti di incremento dei tassi comportano un punto di pil di spesa pubblica in più destinato al pagamento di interessi. Una possibilità tutt'altro che remota». **Facciamo un passo indietro: cinque promesse firmate sull'altare catodico che è il salotto di Vespa, cinque fallimenti. È d'accordo?** «Siamo ben lontani dall'aver raggiunto gli obiettivi del contratto con gli italiani, non c'è dubbio. Eccezion fatta per l'abolizione della tassa di successione e di donazione (pronti via, la tassa venne abolita nei primi 100 giorni di governo, ndr)». **In quel capitolo c'era la promessa di sgravi fiscali, con l'impegno a ridurre a due le aliquote.** «A guardar bene il numero delle aliquote è aumentato. Perché il nuovo sistema di deduzioni linearmente decrescenti provoca un incremento del numero delle aliquote e degli scaglioni di reddito oltre i quattro no-

limalmente previsti: nel caso di un lavoratore dipendente con carichi familiari le aliquote e gli scaglioni di reddito effettivi sono addirittura sette. Quanto alla riduzione della pressione fiscale è soprattutto il risultato di maggiori difficoltà nel prelievo e di un'evasione incoraggiata dai condoni "di tutto e di più" di questi anni». **Quanto pesa quest'evasione sul pil?** «Viene a mancare all'incirca un punto di gettito. È una riduzione della pressione fiscale che aumenta le disuguaglianze perché gli evasori sono da rintracciare tra i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. La base imponibile si è ridotta corrompendo il rapporto fra contribuenti e fisco. Ci vorrà molto tempo per ristabilirlo». **È l'occupazione? Il governo continua a sostenere di aver creato migliaia di posti di lavoro.** «È vero che sono stati creati nuovi posti di lavoro. Molti in virtù della regolarizzazione degli immigrati. Lavori, in sostanza, che già esistevano, ma che non erano rilevati dalle statistiche perché i lavoratori non erano iscritti all'anagrafe. Del resto, lo si vede anche dal profilo delle "nuove" occupazioni, ascrivibili quasi in toto a settori come costruzioni, agricoltura, i servizi alle

famiglie (le badanti)». **L'Ocse dice che in Italia il numero di disoccupati, circa 2 milioni, rimarrà stabile sia quest'anno che il prossimo.** «È plausibile. Il tasso di disoccupazione è passato dal 9,6% del 2001 al 7,9% di oggi. Non è stato dimezzato, come promesso da Berlusconi nel contratto». **Crescita zero o addirittura negativa: perché?** «È un problema strutturale. Perché l'Italia fatica a cambiare specializzazione produttiva. Perché i servizi - energia, trasporti, telecomunicazioni - continuano a costare troppo alle imprese. Circa il 60% dei costi di un'impresa sono destinati a servizi, che vengono forniti da imprese ancora operanti in regime di monopolio. Quindi più costosi». **Com'è possibile che un governo di centrodestra sia riuscito a fallire persino i processi di liberalizzazione?** «Questo genere di operazioni spesso non portano ai cittadini vantaggi immediatamente evidenti... Sono riforme che vanno fatte ad inizio legislatura. E questo invece è un governo che per tre anni, ad essere buoni, non si è affatto occupato dell'economia del paese».

ANTONVENETA

Si decide sull'offerta della Popolare di Lodi

MILANO Lunedì il consiglio di amministrazione di Antonveneta si riunirà per esprimere un parere sull'Opas lanciata da Banca popolare italiana (ex Popolare di Lodi). Il consiglio che si riunirà lunedì è quello più favorevole ad Abn Amro, la banca olandese rivale di Bpi nella battaglia per il controllo dell'istituto padovano, insediato nuovamente dalla decisione del tribunale che ha sospeso le delibere prese dall'assemblea dell'istituto lo scorso 30 aprile. Abn Amro intanto ha escluso la possibilità di ricorrere contro il via libera della Consob all'opas della Banca Popolare italiana. «Relativamente alle autorizzazioni concesse per l'Opas della Banca Popolare di Lodi - scrivono gli olandesi -, pur non ritenendola migliorativa rispetto alla propria offerta interamente in contanti, conferma la fiducia nell'operato della Consob per quanto attiene la gestione dell'intera complessa vicenda». La Procura di Roma ha ordinato una serie di perquisizioni e sequestri presso alcune società milanesi legate alla patrimonializzazione della Banca Popolare di Lodi (Banca popolare italiana) nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla scalata ad Antonveneta. L'iniziativa giudiziaria è stata disposta dal procuratore aggiunto Achille Toro e dal pm Perla Lori.

Bnl, Unipol vuole salire fino al 15 per cento

Presentata la richiesta di autorizzazione a Bankitalia. Possibile il lancio di un'Opas

/ Milano

VERSO L'OPA? Unipol ha chiesto l'autorizzazione alla Banca d'Italia per salire fino al 14,9% nel capitale di Bnl. Lo ha comunicato ieri la stessa compagnia assicuratrice - con una nota - precisando che, al momento, non è stata convocata alcuna riunione del consiglio di amministrazione, e smentendo così le notizie circolate con insistenza in tal senso.

Attualmente, come spiega il documento diramato dalla compagnia, Unipol Assicurazioni detiene, direttamente e indirettamente, 301.320.000 azioni ordinarie Bnl, pari al 9,95% del capitale sociale ordinario dell'Istituto. Ma Unipol dispone già, in virtù di contratti di opzione stipulati proprio ieri, della facoltà di incrementare la propria partecipazione sino al 14,92% del capitale sociale ordinario di Bnl. Naturalmente la richiesta alla Banca d'Italia, obbligatoria per una società assicurativa, di crescere ulteriormente nel capitale dell'istituto romano, rafforza ancor

di più la convinzione, espressa da molti osservatori, che Unipol starebbe accingendo a lanciare un'opas su Bnl. Un'offerta che sarebbe quindi in concorrenza con quella già formulata da parte degli spagnoli del Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A. (Bbva). In questo contesto, non assume il valore di una smentita la frase riportata nella nota diffusa ieri, nella quale la compagnia precisa di «non aver effettuato, ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza, alcuna comunicazione preventiva a Banca d'Italia avente ad oggetto la promozione di un'offerta pubblica di acquisto su azioni

Bnl». Con riferimento a quanto era stato comunicato al mercato lo scorso 20 giugno 2005, in merito alle possibili strategie di investimento di Unipol Assicurazioni sulla partecipazione detenuta in Bnl, si è invece ribadito che «permangono, ad oggi, le condizioni per ritenere aperte le tre opzioni precedentemente individuate: l'adesione all'offerta pubblica di scambio promossa da Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A.; l'incremento della partecipazione in Bnl e, quindi, l'eventuale promozione di un'offerta pubblica di acquisto, secondo le disposizioni di legge e di

regolamento, sulle azioni Bnl; il mantenimento della sopra indicata partecipazione». Intanto, nell'ambito della stessa vicenda, si è registrata ieri la comunicazione di un altro istituto. A seguito di acquisti compiuti sui mercati, Banca Popolare di Vicenza Spa detiene ora 108.303.480 azioni di Banca Nazionale del Lavoro Spa. Nella nota si sottolinea che le azioni sono pari ad una quota complessiva del 3,5783% del capitale sociale della stessa Bnl. In base all'ultimo aggiornamento delle partecipazioni rilevanti sul sito della Consob, l'istituto di credito possedeva il 2,917%.